



La sentenza
Blocco statale,
"graziato" il governo
a pag. 2

LA CORTE COSTITUZIONALE BACCHETTA DI NUOVO LO STATO DOPO LA VICENDA PENSIONI

Dal blocco statale al catasto il passo è breve

La Consulta considera illegittime le politiche sui contratti degli ultimi sei anni, ma la sentenza non è retroattiva. Il governo schiva la tegola da 35 miliardi ma dovrà trovarne cinque: c'è puzza di patrimoniale

di Robert Vignola

Poteva essere uno sganassone colossale, assai peggio di quello già arrivato sulle pensioni. Invece la Consulta ha optato per uno schiaffo, comunque sonoro, al governo Renzi sulla questione del blocco degli statali. Ciò non toglie che a Palazzo Chigi abbiano tirato un grosso sospiro di sollievo nell'apprendere che la sentenza della Corte Costituzionale non va a toccare gli anni passati.

Con ciò, è stata disinnescata una bomba da 35 miliardi di euro: a tanto ammontava la cifra cui l'esecutivo avrebbe dovuto mettere mano per adeguarsi, nel caso in cui il blocco dei contratti per il pubblico impiego fosse stato considerato illegittimo anche per il passato. Invece "la Corte Costituzionale, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze R.O. n. 76/2014 e R.O. n. 125/2014, ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l'illegittimità costituzionale sopravvenuta del re-

gime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato. La Corte ha respinto le restanti censure proposte".

Evidentemente la Consulta ha accolto l'appello a "collaborare" del ministro Padoan. Certamente però dalle parti del Palazzo non si può cantar vittoria. Perché comunque la faccenda costerà parecchio. La rivalutazione, ad una prima stima, dovrebbe avere il non indifferente

prezzo di una spesa tra i 4 e i 5 miliardi. Per intenderci, quelli che i governi che hanno reintrodotta le imposte sugli immobili di proprietà hanno scremato dalle tasche dei cittadini con l'Imu e le sue eredi. Patrimoniale in vista? Guarda caso, c'è la riforma del catasto già pronta. Che il premier ha stoppato stralciandola dall'esame del consiglio dei ministri di martedì, ma che facilmente rientrerà dalla finestra. Magari quando tutti le lasciano aperte, cioè d'estate. Si sa: le tasse, sotto l'ombrello, passano sempre pressoché inosservate. ■

